

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	RA
LIR - Livello di ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	00963341
ESC - Ente schedatore	S44
ECP - Ente competente	S44

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	Italia
PVCP - Provincia	FR
PVCC - Comune	Cassino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Archeologico Nazionale
LDCS - Specifiche	esposizione, sala 3

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	17391
INVD - Data	1986

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	reperimento
------------------------------	-------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	FR
PRVC - Comune	Cassino
PRL - Altra località	Contrada Foresta

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	fregio dorico
--------------------	---------------

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	I sec. a.C.
---------------	-------------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	99 a.C.
DTSF - A	0
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tufo
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	57,5
MISL - Larghezza	82
MISP - Profondità	29
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mutilo
STCS - Indicazioni specifiche	spezzato sul lato sinistro, presenta vistose scheggiature.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	da sinistra a destra sono conservati: la porzione terminale di una metopa con una figura poco chiara, forse la parte posteriore del corpo di una sfinge o di un grifo seduto, un triglifo; una metopa con figura umana stante, la gamba sinistra incrociata davanti alla destra, una corta veste e un paio di pantaloni: il personaggio poggia il gomito sinistro sulla mano destra, ed il mento sulla mano sinistra, in posa meditabonda; la parte superiore del corpo appare molto rovinata e la testa è andata completamente perduta, ma ai due lati della testa sembrano pendere due nastri, probabili terminazioni di un copricapo. Nel personaggio si può probabilmente riconoscere Attis, divinità connessa alla sfera funeraria e coerente con il patrimonio iconografico di derivazione orientale cui attingono questi monumenti. Segue un secondo triglifo; una metopa con grifo seduto e volto a destra, con una zampa posta su di un oggetto, forse un'urna cineraria; l'estremità sinistra di un terzo triglifo. Sotto cias
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	fotografie allegate
FTAP - Tipo	fotografia b.n.
FTAN - Codice identificativo	S4400963341/1
VDS - GESTIONE IMMAGINI	
VDST - Tipo	CD-Rom
VDSI - Identificatore di volume	00000002
VDSP - Posizione	17391
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Lena G.
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBN - V., pp., nn.	p. 51.
BIBH - Sigla per citazione	00001073
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Coarelli F.
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBN - V., pp., nn.	p. 225.
BIBH - Sigla per citazione	00001068
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ghini G., Valenti M.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	p. 78.
BIBH - Sigla per citazione	00001067
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Felletti Maj B.M.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBN - V., pp., nn.	p. 202 ss.
BIBH - Sigla per citazione	00001075
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Polito E.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBN - V., pp., nn.	pp. 134-144.
BIBH - Sigla per citazione	00001095
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome compilatore	Bosso R.
FUR - Funzionario responsabile	Cassatella A.
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>il fregio è pertinente ad una tipologia ben attestata di sepolcro, del tipo cosiddetto "a dado", di forma quadrangolare, costituito da un nucleo di conglomerato cementizio rivestito da blocchi di tufo o calcare locali. In basso si trovava un plinto modanato; la faccia anteriore era in genere interamente occupata dall'iscrizione dedicatoria, in cui era indicato il nome del defunto e, occasionalmente, le cariche pubbliche rivestite o l'attività svolta. In alto correva un fregio dorico in cui le metope recavano motivi ricorrenti: elementi vegetali di tradizione ellenistica, come rosette, fiori a girandola; oggetti e simboli del culto funerario, come patere, bucefalii o bucrani, grifi, centauri; elementi</p>

OSS - Osservazioni

allusivi all'attività del defunto, come armi, navi, strumenti di lavoro. Quest'ultimo gruppo di oggetti è caratteristico esclusivamente dei monumenti dell'area centro-italica; solo in due casi nella Valle del Liri, inoltre, è attestata la presenza di volti umani. Il monumento era infine coronato da un epistilio ionico a dentelli: l'uso di contaminare il fregio dorico con un coronamento ionico risponde al gusto per la mescolanza degli stili tipico dell'Italia - ed in particolare degli ambienti magnogreci - a partire dalla tarda età ellenistica. L'epistilio era sormontato da due pulvini (o acroteri) laterali, che conferivano all'intera struttura l'aspetto di un'ara gigantesca; in un'altra classe di monumenti, simili ma afferenti ad una tradizione diversa, all'epistilio si sovrapponeva una piccola edicola, che dava al sepolcro la forma di un naiskos, che poteva essere sormontato o meno da un'edicola. Lo sviluppo di questo tipo di sepolcri con fregio dorico si colloca tra la tarda età repubblicana e la prima età augustea (non oltre la fine del I secolo a.C.) ed interessa tutta la penisola italiana ad eccezione di gran parte dell'Etruria (soprattutto le zone costiere) e dell'Apulia a nord del Gargano e della Calabria; l'area di massima diffusione è quella centro-italica appenninica e padana: al di fuori dell'Italia uno sviluppo sensibile è ravvisabile solo nella Gallia Narbonese, provincia che si distingue per il notevole grado di romanizzazione. La loro committenza dovrebbe individuarsi nelle élites delle province dell'Italia, composte dalla nobiltà municipale che rivestiva le più alte cariche pubbliche (decurioni e magistrati) e dagli esponenti dell'aristocrazia mercantile, per lo più liberti in rapida ascesa sociale; la rielaborazione di schemi ellenistici veniva affidata a maestranze frettolose e poco esperte, probabilmente non aduse alla lavorazione di materiali lapidei. M. Torelli ha osservato che proprio nei primi decenni dell'età augustea, nel momento in cui la cultura artistica urbana si volgeva verso nuovi modelli di ispirazione classicistica ed ellenistica, si intensificò l'utilizzo di questo repertorio nelle zone municipali dell'Italia. Non bisogna dimenticare che fregi dorici del tutto analoghi decoravano anche basi onorarie, e dunque l'originaria destinazione del fregio può desumersi solo da elementi epigrafici o dall'indicazione della provenienza; un'altra destinazione per simili fregi era il coronamento di altari. Il fatto che l'interruzione tra un blocco e l'altro non coincida con i punti di giunzione tra i singoli elementi del fregio lascia supporre che questi venissero scolpiti in loco, dopo la messa in opera delle lastre lapidee; dopo essere stati scolpiti, metope e triglifi venivano stuccati e dipinti.